



Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Concluso il Calendario degli Impegni 2021/22 presso le Basiliche romane CALDO E NON SOLO IL 29 GIUGNO AL PANTHEON

Un appuntamento ormai tradizionale per festeggiare don Bruno Gagliarducci

Roma, 1° agosto 2023

Quindici volenterosi e appassionati Coristi (non tantissimi, come sapevamo per gli impedimenti estivi e familiari) hanno concluso, lo scorso mercoledì 29 giugno, l'anno degli impegni del Coro presso le Basiliche romane.

Ma il giorno dei Santi Pietro e Paolo, solenne festività per noi romani, non è solo il giorno della memoria dei Patroni, ma anche l'anniversario di Sacerdozio del nostro amico e celebrante don Bruno Gagliarducci, già Cappellano militare in servizio con tanti di noi presso i diversi Reparti dell'Arma.

Sotto la direzione del nostro bravissimo preparatore e responsabile per il repertorio liturgico, don Michele Loda, Cappellano militare in servizio presso la Guardia di Finanza, e insieme ai professionisti della Corale del Pantheon, come già in altre occasioni del corrente anno, abbiamo cantato i brani

propri della ricorrenza.

Le parole e l'apprezzamento di don Bruno ci hanno gratificato e commosso oltre ogni misura, perché espressi col cuore, dinanzi ai numerosi fedeli accorsi per la liturgia e per festeggiare l'anniversario del nostro comune amico.

L'emozione ci ha fatto superare e dimenticare il caldo estivo della giornata... ed è tutto dire!

E' pronto il **Calendario degli impegni per l'anno 2022/23**, già inviato ai responsabili delle Basiliche, Chiese, Parrocchie interessate per la loro approvazione, che sostanzialmente ricalca le date del calendario or ora esaurito.

In particolare, è stato previsto anche un **Concerto natalizio** presso Santa Caterina da Siena in Magnanapoli, Chiesa Principale dell'Ordinariato Militare, aderendo all'invito rivolto al Coro dal nostro Ordinario, e Presidente onora-

rio, Mons. Santo Marciànò.

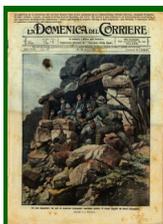
Un evento molto significativo per noi, che avemmo il battesimo il 22 dicembre 2003, con il "Concerto della Fondazione", proprio in questa Chiesa, alla presenza e con la benedizione dell'Ordinario dell'epoca, Mons. Angelo Bagnasco, che aveva voluto e favorito la nascita della nostra formazione.

Sono state inoltre recepite le celebrazioni alle quali partecipiamo da anni, in memoria dei *Militari caduti in tutte le guerre* e dei "Martiri di Mogadiscio".

Oltre agli impegni calendariali, abbiamo comunque espresso ai responsabili delle comunità la nostra disponibilità anche per ulteriori eventi per i quali fosse ritenuta gradita e opportuna la nostra partecipazione.

E il 29 giugno? Certamente saremo di nuovo, come nel passato e ancora per i prossimi anni, al Pantheon per concludere l'anno e festeggiare insieme all'amico don Bruno.





La musica in Italia al tempo della Grande Guerra

IL SOLDATO, INNAMORATO E NON

Da un articolo di Gabriele Rocco Salerno

In memoria del violinista Carlo Bellardi, nato a Torino nel 1887, studente del Liceo musicale della Città, violinista dell'orchestra Municipale. Caduto nel 1916 sul Carso.

Canti patriottici, pro e contro la guerra, opera verista, canzone napoletana, teatro di varietà, umorismo futurista, operetta e anche jazz: il panorama musicale del '15-'18 fu ricco e complesso.

(2^a parte) - Accanto a una produzione ad uso "istituzionale", ne fiorisce una parallela, che investiga la sfera personale del soldato e del cittadino ed esprime sofferenze, rinunce, rimpianti, aspirazioni, unitamente a rabbia e protesta che sfociano talvolta nel rifiuto della guerra.

"Prendi il fucile e gettalo giù per terra, vogliam la pace, vogliam la pace, vogliam la pace, mai vogliam la guerra!" cantava la folla durante i "moti del pane" dell'agosto 1917 a Torino; una rivolta che, nata dai problemi economici e dalle difficili condizioni di lavoro imposte dallo sforzo bellico, presto assunse un marcato carattere antimilitarista.

E poi "Ragazzine che fate l'amore / capirete con giusta ragion / non vi è al mondo più aspro dolore / che veder l'amante morir", intona una celebre melodia che parla del sogno infranto di una ragazza che vede il suo promesso sposo morire sul Piave.

L'atto di denuncia più duro però sta nei versi di "O Gorizia, tu sei maledetta", canzone principe, tra quelle che narrano il dolore e la sofferenza subite a causa della guerra e riferita al massacro di soldati austriaci e italiani durante le sanguinose battaglie di Gorizia e dell'Isonzo tra il 1915 e il 1916; solo la presa della città costò più di

90.000 morti.

Ma l'Italia è ed era fatta di tante anime; fiorirono dunque le canzoni pro e contro la guerra, le canzoni di dolore e sofferenza, i canti di esaltazione e dedizione



patriottica accanto al *Caffè-concerto*, al varietà, all'operetta, alla canzone "napoletana".

L'Italia dei canti di trincea, delle marce, degli inni e delle canzoni patriottiche-sabaude-irredentiste, delle canzonette spensierate, delle bande quali veicolo primario di diffusione della musica colta, dei primi pigolii del jazz importato con i soldati americani.

A questo proposito interessante è l'incontro, musicalmente proficuo, avvenuto a Roma nel 1917, tra il sergente dei *marines* Griffith e il chitarrista italiano Vittorio Spina.

Alcuni musicisti, soldati delle truppe americane del generale Pershing, arrivati a Roma formarono un'orchestra il cui repertorio comprendeva rag e foxtrot.

Dagli Stati Uniti i militari avevano portato i loro strumenti da jazz-band e l'orchestra, diretta dal pianista Griffith, sergente dei *marines*, suonava nella sede dell'Associazione YMCA principalmente per gli americani di passaggio a Roma.

Il giovanissimo Vittorio Spina, assiduo spettatore anche delle prove dell'orchestra, affascinato da quei nuovi ritmi, chiese al sergente Griffith di poter suonare con loro e di poter provare quello strano strumento "americano", il banjo.

Le doti e la capacità del ragazzo evidentemente convinsero i colleghi americani che lo accolsero nella band, aiutandolo nel percorso di assimilazione della nuova musica.

Nasce così un sodalizio musicale che mette a contatto per la prima volta i musicisti italiani con il mondo del primo jazz. Vittorio Spina diventò uno dei migliori musicisti della sua generazione. - *Continua.*

posa, immobile, per svariati giorni. L'opera, terminata nell'aprile del 1820, lo rappresenta con la *Missa Solemnis* (nella FOTO in basso). Uno degli ultimi ritratti fu eseguito nel 1823 da Ferdinand Georg Waldmüller, ma se ne è perduto l'originale. Ne resta una copia.

"La musica è come un sogno, che non riesco a sentire" BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberaamente tratto da Wikipedia - LA FAMA EUROPEA E I RITRATTI

"Nella sua apparenza esteriore tutto è possente, rude, in molti aspetti, come la struttura ossea del viso, della fronte alta e spaziosa, del naso corto e diritto, con i suoi capelli arruffati e raggruppati in grosse ciocche. Ma la bocca è graziosa e i suoi begli occhi parlanti riflettono in ogni istante i suoi pensieri e le sue impressioni che mutano rapidamente, ora graziose, amoroso-selvagge, ora minacciose, furenti, terribili" (descrizione di Beethoven del dottor Wilhelm Mueller; 1820).

«Trovi nell'uomo, che aveva la cattiva fama di essere persona selvatica e poco socievole, l'artista più splendido, un animo d'oro, uno spirito grandioso e una piacevolezza bonaria. Se non avessi saputo, grazie a prove irrefutabili, che Beethoven è il compositore tedesco più grande, profondo e ricco, a me, completamente digiuno di cose musicali, ciò sarebbe apparso in modo incontrovertibile al vedere la sua persona!» (Karl August Varnhagen von Ense, 1811).

Molti sono i ritratti del compositore realizzati quando era in vita, anche prima che conquistasse la fama a livello europeo.

Diversi pittori immortalarono il compositore: era già stato ritratto da Joseph Willibrord Maehler nel 1805 e da Johann Cristoph Heckel nel 1815.

Il berlinese August von Kloeber lo immortalò nel 1818 dandogli quell'aspetto fra l'eroico e il demoniaco che ormai il mito romantico pretendeva di attribuire alla sua figura.

In particolare, i capelli spettinati erano piaciuti a Beethoven, che aveva dichiarato di non amare essere ritratto "in ordine come se dovesse presentarsi a corte".

Tra il 1819 e il 1820, l'ungherese Ferdinand Schimon, che aveva già ritratto Ludwig Spohr e Weber, ritrasse Beethoven: ne ripropose la fronte ampia, il volto pieno e il mento a conchiglia, migliorando la forma del naso e facendogli volgere lo sguardo scrutatore verso spazi lontani e indeterminati (come già Kloeber).

Il pittore di re e principesse Joseph Karl Stieler, forse intimidito dal famoso modello, costrinse Beethoven a lunghe ore di



Uno stralcio di storia della canzone napoletana
SALVATORE DI GIACOMO
 NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
 Un articolo di Nicolò F. Mancuso



Articoli tratti dal fascicolo
 “Celebri canzoni Napoletane
 di Salvatore di Giacomo”,
 Edizioni “Bideri”, S.p.A. NAPOLI

(1^a parte) - Un quarto di secolo di eletta poesia partenopea, fatta di sentimento e di melodiosità, si riassume intorno alla personalità di *Salvatore Di Giacomo*, questo superbo artista spontaneo e suggestivo, nella cui anima ha trovato l'idealizzazione supremo lo spirito della terra meravigliosa.

Per una serie di lustri, *Salvatore Di Giacomo* è stato il rappresentante più puro e più profondo della poesia dialettale napoletana; alla fine bellezza della sua arte si riannodano le squisite trame di amore e di melanconia, che infiorano da tempo il popolo ardente e canoro; le più gloriose canzoni del passato musicale del popolo di Napoli, si debbono alla prodigiosa ricchezza di quest'uomo possente, che ha innalzato il dialetto a nobiltà di espressioni non raggiunte mai prima.



Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
 Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
 per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

TUTTA COLPA DI FREUD?

No... molto peggio! Il padre della psicoanalisi riconduce tutti i nostri comportamenti al rapporto con la *Mamma*. Ma anche *Papà* ci avrà messo del suo, per non parlare degli zii, nonni, amichetti e amichette della nostra prima infanzia.

Non è bello pensare che noi siamo il frutto delle esperienze indotte da altri, sarà stata anche la *Mamma*, ma poi scopriamo, per chi già non lo avesse saputo, che i nostri comportamenti sono indotti, molto più banalmente, dall'equilibrio degli acidi che ci consentono la vita.

Tempo addietro ascoltai un sevizioso alla radio che trattava della *ludopatia*, patologia moderna ma che ha precedenti molto antichi, anche solo a leggere i classici della letteratura che parlano di giocatori incalliti se non degli allegri amici di *Violetta Valery*, la *Traviata*, che si sfidano tra denaro e sentimenti al tavolo da gioco.

L'inchiesta trattava, in particolare, della causa intentata dagli eredi (ahime!) di un anziano signore che aveva perso in breve tutta la sua fortuna nel più banale passatempo, il “*gratta&vinci*”, intentata nei confronti della casa farmaceutica produttrice delle medicine somministrate all'incauto giocatore.

Questa persona, certamente deprecabile con un sommario giudizio etico, era stata un illustre e stimato professionista, con alle spalle una vita illibata fondata su profonde convinzioni morali, dedito al lavoro e alla famiglia, insomma... un uomo con la testa sulle spalle! Poi il *parkinson*, con tutte le sue complicazioni, avevano consigliato la somministrazione di un farmaco molto efficace ma che (attenzione!) “*può indurre al gioco d'azzardo*” come scritto nelle controindicazioni, tra l'altro obbligatorie per legge. E il “*può*” è divenuto concretezza di comportamenti, come confermato dalla perdita indiscriminata e in poco tempo, di tutta la sua fortuna, senza che egli (oltre che i parenti, naturalmente) se ne rendesse conto.

Ma come è possibile? Semplice, ha sostenuto la difesa, le sostanze contenute nel farmaco alterano l'equilibrio degli acidi che, in particolare, regolano quei freni inibitori che ci fanno “*essere civilizzati*”, sottratti agli istinti primordiali tra cui c'è, non di

Per virtù di *Salvatore Di Giacomo*, il dialetto partenopeo è divenuto il più ricco, il più bello, il più armonioso, il più fervido idioma delle passioni, come pure per la sua virtù la canzone è divenuta la più sincera, la più interessante, la più caratteristica manifestazione paesana.

Egli può veramente dirsi l'*anima di Napoli sua*, il cuore del popolo è nel suo cuore.

Salvatore Di Giacomo si sente nella *Napoli* bella e misera che scompare, nella *Napoli* tradizionale e povera, sofferente e gioiosa, che a poco a poco si dilegua, con i suoi miasmi, ma anche con le sue leggende e con la sua umile poesia.

Nell'arte di *Salvatore Di Giacomo* rivivono e palpitano le visioni della *Napoli* che non vedremo più e che fu come una viva fantasmagoria, senza l'eguale; rivivono le oscure cassette pescatorie di *Santa Lucia*, umili e magnifiche davanti al golfo lunato, testimoni di passioni e di tragedie, di sacrifici e di vizi, di eroismi e di viltà; cassette congiunte da funicelle cariche di vesti e di panno-

secondaria importanza, la sfida all'alea per accaparrare quanto serve al nostro mantenimento e ancora di più. Ed ecco che l'educazione, la cultura, la formazione etica, l'esperienza di una vita dedicata ai parenti più vicini e al prossimo, cedono il passo all'azione chimica degli acidi che agiscono ben oltre la psiche che indagava *Freud*. Il tutto espresso, nero su bianco, in poche ma pesanti parole tra le altre avvertenze sanitarie per indurre alla cautela, non certamente dell'interessato ma appunto di chi deve prendersi cura della sua salute in senso ampio.

Ma ancora più deludente, se così posso esprimermi, fu quel che lessi anni addietro circa la propensione alla fedeltà coniugale, alla passione, alla generosità, alla gelosia e, in genere, ai sentimenti più profondi che sono all'origine delle nostre scelte, quelli che il romanticismo pone alla base del nostro rapporto con gli altri, specialmente con chi abbiamo eletto per condividere amorevolmente la nostra esistenza.

Orbene, tutta colpa degli acidi che determinano le reazioni neurali governando il nostro cervello, dove si origina il pensiero con tutto ciò che da esso discende. Non dobbiamo pensare all'acido che gettiamo nel gabinetto perché si disinfetti tra fumi irrespirabili ma, innanzitutto, all'acido “*desossiribonucleico*” (provate ora a ripeterlo... senza leggere), cioè quel DNA che contiene tutte le informazioni che trasmettono di generazione in generazione l'impronta genetica negli organismi viventi, che identifica esattamente ciascuno di noi, perché contiene tutto quanto occorre per la produzione delle proteine che costituiscono gli



organismi. Conosciamo certamente i nostri genitori, non tutti sfortunatamente i nonni, solo pochi i bisnonni, quasi nessuno i trisavoli e certamente non andiamo oltre nell'ascendenza: potremmo



lini, agitati dal vento che si interava tra quei meandri. Rivive il popolo della *Napoli* che si rinnova, che esteriormente si rinnova, nel fervore delle classi industriali, ma che nel suo spirito intimo non muta, poiché non mutano le azzurrità del suo cielo e del suo mare, azzurrità magiche che inebriano ed esaltano l'anima, incantesimi prodigiosi, celebrazioni di una divina primavera perenne.

- (Continua).

essere figli di *Jack lo squartatore* o di *Pico della Mirandola* senza averne alcuna consapevolezza!

Un po' come il determinismo di *Cesare Lombroso*, medico antropologo di fine '800 e padre della moderna criminologia, che, fortemente influenzato dal *darwinismo*, riconduceva i comportamenti umani, e dell'uomo criminale in particolare, ai soli parametri fisici, principalmente alle dimensioni del cranio, per cui un “*brutto ceffo*” oltre a non essere carino esteticamente, doveva per forza essere marcio anche dentro, cosa non ben comprensibile per noi moderni, tutti amici dell'*incredibile Hulk* (o di *king Kong* per i più romantici).

Una sorta di predestinazione divina, alla base della dottrina protestante, per cui ciascuno è già salvo o dannato sin dal concepimento, senza scampo, e il filosofo *Max Weber* spiegava diligentemente che il “*successo*” di una persona (fondamento del nascente *capitalismo*) non era la chiave per riscattarlo dal suo destino ma solo la dimostrazione al prossimo della sua appartenenza al mondo degli “*eletti*”.

Niente a che vedere, diametralmente all'opposto, con l'*ascetismo cattolico*, fondamento questo della cultura latina: “*lo spirito è forte ma la carne è debole*”, per cui con la mortificazione del corpo ci si può meritare il *Paradiso*.

Ma tra l'una e l'altra concezione ci siamo noi, “*in medio sta virtus*”, che amiamo credere di essere comunque artefici della nostra esistenza se non della eternità che ci aspetta... se ci si crede.

Pensiamo quindi di essere i protagonisti delle scelte che ci riguardano, di esercitare ampiamente il libero arbitrio di cui gli uomini sono stati dotati (come dono divino, sempre per chi ha la fortuna di crederci naturalmente) e che li rende responsabili, quindi meritevoli o colpevoli per i propri comportamenti. Certo, un bicchierino in più ci fa talvolta più ardimentosi o ci induce all'oblio (*bevo per dimenticare!*), ci fa comunque fuggire dalla realtà più prossima, ma non di più. Già gli allucinogeni, quelli proibiti come tutte le droghe o occasionalmente contenuti nei farmaci per ben altre finalità, agiscono in maniera molto più invasiva, ma fondamentalmente crediamo di essere sempre noi a decidere se tirare il grilletto o porgere l'altra guancia.

Concludo con una semplice e immediata riflessione: *se conosciamo così poco dei nostri più intimi meccanismi neurologici e decisionali, come pensiamo di poter comprendere, noi specie umana tra le tante del complesso ecosistema di cui siamo parte, le leggi che regolano la natura e sapere esattamente cosa e come fare per la salvezza nostra e del Pianeta?*



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articoli tratti liberamente dal web da www.spaziomusicoterapia.it

Creato da **Sergio De Laurentiis**

COS'E' LA MUSICOTERAPIA

Scopriamo insieme i vari aspetti teorici e pratici

Un uso appropriato della musica è in grado di risolvere i problemi legati allo stress, aiutare la concentrazione, migliorare le prestazioni sportive e lavorative, ridurre la percezione del dolore e superare la paura.

MIGLIORA LA SALUTE

Ecco un esperimento illuminante che chiarisce quali effetti produce il suono sugli organismi viventi. Figuriamoci sugli esseri umani.

Non tutti credono che la musica possa aiutare la nostra salute; infatti, un recente sondaggio del *Sunday Times*, dice che sette persone su dieci considerano l'artista un lavoro non essenziale.



Questo perché l'arte, e soprattutto la musica, viene comunemente associata ad una semplice forma di intrattenimento. Un bel passatempo. Per la *musicoterapia* la musica è alla base della vita, come il respiro e il cibo.

Nel 2014 è stato fatto questo esperimento bizzarro.

Qualcuno ha preso tre piante identiche, allo stesso stadio di sviluppo e le ha nutrite con i suoni, per un mese. La pianta di destra è stata nutrita con una frase di disprezzo: *ti odio*. Non è cresciuta bene, ma è cresciuta. Anche se si tratta di suoni cattivi, sono sempre cibo. Alla pianta in centro non è stato detto nulla, è stata ignorata. Per la *musicoterapia* vuol dire che non è stata nutrita con suoni; dopo un mese la troviamo morta. La pianta di sinistra è stata cibata con: *ti voglio bene*. Immaginate voi i risultati.

Non dobbiamo pensare che le piante capiscano ciò che diciamo; loro ricevono le vibrazioni dei nostri suoni come ognuno di noi riceve quelle del proprio ambiente.

Questa non è *new age*; è *fisica acustica*. La vibrazione è ciò che fa tremare i vetri quando passa un camion.

Secondo il medico e ricercatore biochimico *Carlo Ventura*: "In ogni cellula vivente esistono dei recettori che assorbono alcune frequenze capaci di influenzare la salute stessa della cellula". Alcuni suoni producono vita

rigogliosa ed altri meno. Alcuni brani musicali portano benessere e altri procurano disturbi, anche seri, ma nessun essere al mondo può vivere senza suoni.

Questa è *musicoterapia*; non i concerti o i bei cantanti, ma la consapevolezza che i suoni e le vibrazioni sono la base della vita.

Forse adesso non sembra più così superflua.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

IL "MAGNIFICAT" NEI SECOLI – Maria nel Magistero della Chiesa.

Tratto da un articolo di *Franco Careglio, ofm conv.*

Maria ci è modello di fede sia nell'accogliere sia nello studiare la verità divina, prima credendo senza ragionare per poi, con amore e riverenza, ragionarci dopo aver creduto.
(card. John Henry Newman, 1801-1890)



(1^a Parte) - Anche i papi, pur santi come *Pio X*, sono soggetti a sofferse riflessioni prima di prendere una decisione.

Si pensi ad esempio, a papa *Paolo VI*, del tutto a torto chiamato talora "Paolo mesto", e alla sua pena e al suo coraggio quando il 25 luglio 1968 firmò l'enciclica *Humanae vitae*.

Per altri, invece, papi o no, al contrario di quanto in genere si pensa, prendere una decisione è una delle iniziative più facili di questo mondo, com'è pienamente dimostrato dal fatto che non si fa nient'altro che moltiplicarle durante tutto il giorno.

Probabilmente accadde in tal modo a *Pio X*, deciso a lottare senza esclusione di colpi contro il modernismo e condizionato da consiglieri che confondevano ortodossia e immobilismo.

Il 18 aprile 1907 pronunciò il discorso denunciando coloro "che professano e diffondono sotto forme subdole gli errori sull'evoluzione del dogma, sul ritorno al 'Vangelo puro', sull'emancipazione della Chiesa, sull'adattamento ai tempi in tutto".

Una più decisa denuncia giunse il 3 luglio con il decreto "Lamentabili". L'incipit sembra parlare da solo. In esso venivano condannate 65 proposizioni, tolte quasi tutte dagli scritti del sacerdote *Alfred Loisy*, riguardanti i suoi assurdi concetti sul dogma e sull'ispirazione, sul Cristo e sulla Chiesa.

C'è da chiedersi quale infausta piega sarebbe stata imposta al *depositum fidei* se il santo Pontefice veneto non fosse stato disposto a prendere ferma posizione, a "giocarci la faccia", espressione tra lo smargiasso e l'ardimento dei politici di oggi, si scelga il termine.

San Pio X non si giocò la faccia, giocò tutto sé stesso.

Raccolse la sfida ed ebbe il coraggio di porsi in aperto contrasto con l'errore. Non poté evitare di commettere sbagli, ma operò per il bene della Chiesa e delle anime, conscio che la sincera ricerca del volto di Dio non può che passare attraverso la mediazione del corpo mistico di Cristo, cioè la Chiesa, da Cristo stesso fondata sulla solidità della roccia che è Pietro. - Continua.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO